

L'INTERVISTA » LO STORICO E INTERNE

Il falsario della storia è sempre esistito ma sul web prolifica

Alessandro Barbero al Festival della mente di Sarzana oggi e domani parla di reti segrete di partigiani e brigatisti

di JEANNE PEREGO

Atraghettare nella notte il pubblico che segue il Festival della Mente di Sarzana stasera e domani alle 23 sarà sul palco di Piazza Matteotti Alessandro Barbero, una delle grandi voci italiane della storia. Scrittore esperto di storia medievale e militare, docente universitario nonché collaboratore di "Superquark", Barbero declinerà il tema "rete" che è il fil rouge dell'edizione 2017 del festival, raccontando cosa vuol dire creare una rete clandestina di partigiani o di terroristi. Stasera è la volta dei GAP, i Gruppi di Azione Patriottica, che nel marzo del '44 programmarono l'attacco alla colonna tedesca in Via Rasella che scatenò la rappresaglia dell'eccidio delle Fosse Ardeatine; domani sera delle Brigate Rosse e di come il gruppo terroristico pianificò il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro.

Professor Barbero, la rete, intesa come internet, come si pone nei confronti della divulgazione della Storia?

«Internet è una specie di calcio della realtà, una mappa molto

complicata del mondo. Per la divulgazione storica è uno strumento potentissimo. Per esempio ci mette a disposizione Wikipedia, che è un'enciclopedia infinitamente superiore a qualsiasi altra enciclopedia esistita finora. Ha una ricchezza di voci enormemente superiore. Certo, come tutte le enciclopedie, anche quelle stampate, è soggetta a errori. Ma è una fonte preziosa, soprattutto per le notizie più rare. Ma la Rete per la divulgazione storica può essere anche un'arma a doppio taglio».

A cosa si riferisce?

«Al fatto che su internet pubblica chiunque, lo specialista serio e il cialtrone, il fanatico e quello che la storia se la reinventa. Sappiamo tutti che ci sono diversi campi della nostra storia degli ultimi secoli su cui i fanatici e i reinventori si scatenano. Lì è pericoloso perché una persona in buona fede, che ha già ascoltato cose che lo orientano in un certo senso, rischia di imbattersi in porcherie, falsità e distorsioni della realtà. Chi cerca divulgazione storica spesso non ha gli strumenti per orientarsi».

Le fake news, insomma.

«Fake news è un termine che

ha molto successo, ma che ha il limite di far pensare che si tratta di un problema nuovo, invece il problema della storia scritta dai vincitori o dagli sconfitti livorosi, scritta comunque da chi non fa storia ma memoria o propaganda, c'è sempre stato».

Un esempio?

«Una volta in italiano c'era il modo di dire "Parlar male di Garibaldi", che indicava una cosa assurda che non si fa. Nell'Italia unita di fine '800 e poi del '900 parlare male di Garibaldi era impensabile. Oggi se su un motore di ricerca si digita "Garibaldi" tra i primi risultati si trovano siti zeppi di falsità: era un ladro di cavalli, gli avevano tagliato un orecchio, era un pirata, ha rubato l'oro dei Borboni, etc».

Ma a chi giovano queste false notizie storiche?

«L'Italia è un Paese in cui l'ideologia conta più della verità, dove dei fatti non importa niente a nessuno, dove importa reinventare la Storia come piace a noi. Siamo un Paese spaccato, mezzo antifascista e mezzo fascista, in parte attaccato all'idea dell'Unità, in parte, probabilmente maggiore, convinto che

l'Unità sia stata uno sbaglio, e le convinzioni, anche legittime, che uno può avere si sente il bisogno di allargarle al passato trovandovi un fondamento. Di per sé l'idea che per affermare un programma politico servano anche delle radici nel passato non è sbagliata. Il problema, però, è che non si cerca nella realtà storica ma in un passato reinventato a proprio piacimento».

Dalla storia al romanzo storico. A proposito, lei ne ha scritti diversi, perché da storico lo fa?

«Non lo faccio per offrire al pubblico un prodotto diverso, ma per offrire a me stesso una possibilità diversa. Scrivere un romanzo storico significa calarsi nella storia con regole d'ingaggio differenti di quando si scrive un saggio. Si può inventare e l'invenzione può portare anche lontano dalla verità storica. Se in un saggio non posso scrivere «quel mattino Napoleone si svegliò avendo ancora in mente il sogno fatto durante la notte», perché non lo so veramente, in un romanzo lo posso fare. Io, comunque, lavoro di fantasia solo dove il mio mestiere di storico non mi permette di andare».

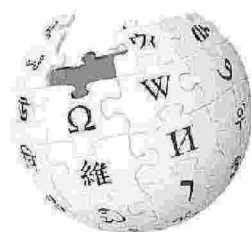
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A ottobre il nuovo libro su Caporetto

Alessandro Barbero è un autore estremamente prolifico. Con il mouse in mano ha viaggiato in lungo e in largo nella storia, raccontandola sia in numerosi saggi rivolti al mondo degli addetti ai lavori e dei grandi appassionati dell'argomento, sia in romanzi storici che hanno conquistato i favori del grande pubblico. Con un romanzo di questo genere, "Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle, gentiluomo" (Mondadori), ha vinto il Premio Strega del 1996. Il suo nuovo lavoro - «un libro di storia un po' ibrido», come precisa l'autore torinese - è dedicato alla battaglia di Caporetto, di cui quest'anno ricorre il centenario. Sarà in libreria, pubblicato da Laterza, il 24 ottobre, proprio il giorno in cui, nel 1917, le divisioni austro-tedesche inflissero una pesantissima sconfitta alle truppe italiane guidate dal generale Cadorna. «Non sarà una lettura semplice perché una battaglia moderna è un fenomeno molto complesso se se ne vogliono vedere tutte le sfaccettature, ma chi si interessa a quel fenomeno pazzesco che è stata la Prima Guerra mondiale lo troverà appassionante». (j.p.)



“ Un tempo si diceva «parlar male di Garibaldi» per indicare una cosa che non si fa. Oggi si trovano pagine che gli attribuiscono qualsiasi ignominia



WIKIPEDIA

“ Wikipedia è senza dubbi infinitamente superiore a qualsiasi altra enciclopedia esistente. Ma c'è un pericolo: su Internet scrivono anche cialtroni e fanatici



Lo storico Alessandro Barbero



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 074898